

IL SINDACALISTA

Sbarra: «Confronto su quattro temi»

«Investimenti, patto fiscale, politiche sociali e Mezzogiorno le nostre priorità»

CINZIA ARENA
Milano

Quattro grandi questioni sulle quali avviare subito un confronto: il rilancio degli investimenti, un patto fiscale che riduca il peso della tassazione, un piano per far crescere il Mezzogiorno, e infine un intervento complessivo sulle politiche sociali. **Luigi Sbarra**, segretario generale aggiunto della **Cisl** spera che dal governo arrivi (finalmente) un cambio di passo.

La Cisl è soddisfatta dell'esito della manifestazione?

È stata una grande giornata di mobilitazione e partecipazione. Il sindacato confederale unito

ha lanciato un forte segnale al governo. Un appello a cambiare una politica economica recessiva e miope che schiaccia le prospettive del Paese. In piazza c'erano anche associazioni laiche e cattoliche e imprenditori.

Le previsioni per il 2019 non sono incoraggianti.

Enfatizzare che sarà un anno straordinario di boom economico ci sembra assurdo. Cala la produzione industriale, frenano gli investimenti e dopo tre anni di recupero l'occupazione tende a ridursi. Il Paese è in recessione tecnica e questa condizione richiederebbe misure finanziarie adeguate. Si pensa di governare un Paese a colpi di twitter e di annunci muscolari, ma il consenso è un'altra cosa. Serve un percorso di riforme condivise.

Come sono i rapporti tra il governo e il sindacato?

Dopo sette mesi abbiamo incontrato il premier Conte lo scorso 10 dicembre e gli abbiamo presentato i contenuti del documento prioritario. Ci aveva garantito l'avvio di tavoli tematici su infrastrutture, politiche industriale, sistema fiscale, Mez-

zogiorno. Ad oggi non abbiamo visto nulla. Il governo incontra le rappresentanze sociali della Francia ma non i sindacati confederali che rappresentano 13 milioni di lavoratori.

Sembra che si punti tutto sul reddito di cittadinanza, qual è la posizione della Cisl?

È un provvedimento complesso e ibrido perché mette insieme la lotta alla povertà, che dovrebbe essere appannaggio dei Comuni, e politiche del lavoro. Così com'è stato costruito valorizza più i single che le famiglie e i disabili. Sul criterio di residenza in Italia da 10 anni inoltre c'è il rischio di incostruzionalità. Sulla parte del lavoro ci sembra illusorio: le tre proposte congrue in alcune aree del Paese non arriveranno mai. Il lavoro prima di redistribuirlo bisogna crearlo soprattutto al Mezzogiorno, facendo ripartire gli investimenti pubblici e privati, sbloccando i cantieri che darebbero 400mila posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'economia italiana in difficoltà

-5,5%

La chiusura d'anno più debole delle attese della produzione industriale italiana, in calo del 5,5% rispetto a dicembre 2017, aumenta il rischio che la recessione tecnica prosegua

-0,2%

L'Istat ha certificato per il quarto trimestre del 2018 una variazione negativa dello 0,2% che va ad aggiungersi al -0,1% del terzo trimestre dello stesso anno, certificando la recessione tecnica

10,3%

A dicembre il tasso di disoccupazione è sceso al 10,3%, ma la diminuzione non è stata sufficiente a evitare un aumento della disoccupazione nella media del quarto trimestre



288

Lo spread ha chiuso venerdì a quota 288 punti, il top da 2 mesi. Il rendimento del decennale ha terminato al 2,968%. I mercati sono preoccupati per i segnali negativi dell'economia



Luigi Sbarra